

Lavoro-famiglia **Vantaggi per tutti**

Un opuscolo per le aziende – Sadis: la sfida si gioca soprattutto nel privato

■ Promuovere una migliore conciliazione tra lavoro e famiglia, a beneficio dei dipendenti (anche degli uomini, che, sempre più, desiderano essere coinvolti nella cura dei figli), dell'azienda (che evita continui ricambi e perdita di competenze) e a ben vedere anche della società. Perché la sicurezza di poter «restare in pista» grazie ad una buona gestione delle pari opportunità al lavoro aiuterebbe a scongiurare eventuali «ostacoli» a nuove maternità e paternità, favorendo una demografia più equilibrata. L'evoluzione verso forme di organizzazione del lavoro che consentano di attuare politiche aziendali in questo senso, in alcuni casi, non solo è iniziata, ma è già una realtà, anche in Ticino. Tanto che la Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi, presieduta da **Pepita Vera Conforti**, interpellando le aziende che negli scorsi anni sono state insignite del «Prix égalité», ha allestito un opuscolo – «Genitori al lavoro, le aziende rispondono» – contenente tra l'altro una serie di «misure à la carte» per favorire le pari opportunità. Il libretto, presentato ieri a Trevano, sarà distribuito dalla Camera di commercio alle aziende. Si tratta di sensibilizzarle, pur con la consapevolezza che un modello applicabile in modo generalizzato non esiste: ogni realtà aziendale deve trovare le sue soluzioni. Lo ha ribadito anche la direttrice del DFE **Laura Sadis**, per la quale «la parità si gioca prevalentemente nel privato». Se da un lato lo Stato può attuare politiche per favorire la conciliazione di lavoro e famiglia, dall'altro spetta alle aziende trovare misure adatte a loro. L'auspicio, ha aggiunto Sadis, è che l'opuscolo funga da stimolo: poter conciliare famiglia e vita lavorativa è un investimento, anche per le aziende. «Non è un regalo per le donne. Parità significa anche pari opportunità di partenza». Illustrando possibili misure, **Maddalena Ermotti-Lepori**, membro della Commissione, ha insistito su orari flessibili e formazione continua aperta a tutti. I vantaggi di una politica delle pari opportunità? Meno assenteismo e stress, più produttività, migliore immagine e fidelizzazione dei dipendenti. Conforti ha infine tracciato un bilancio del quadriennio 2008-2012, che ha visto impegnata la Commissione in diversi progetti: dalle azioni per i 40 anni del voto femminile alla campagna «Oltre il silenzio» per sensibilizzare contro la violenza sulle donne. **R.L.**



PRESIDENTE
Pepita Vera Conforti ha tracciato anche un bilancio dell'attività 2008-2012 della Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi.
(Foto Demaldi)

pita Vera Conforti, interpellando le aziende che negli scorsi anni sono state insignite del «Prix égalité», ha allestito un opuscolo – «Genitori al lavoro, le aziende rispondono» – contenente tra l'altro una serie di «misure à la carte» per favorire le pari opportunità. Il libretto, presentato ieri a Trevano, sarà distribuito dalla Camera di commercio alle aziende. Si tratta di sensibilizzarle, pur con la consapevolezza che un modello applicabile in modo generalizzato non esiste: ogni realtà aziendale deve trovare le sue soluzioni. Lo ha ribadito anche la direttrice del DFE **Laura Sadis**, per la quale «la parità si gioca prevalentemente nel privato». Se da un lato lo Stato può attuare politiche per favorire la conciliazione di lavoro e famiglia, dall'altro spetta alle aziende trovare misure adatte a loro. L'auspicio, ha aggiunto Sadis, è che l'opuscolo funga da stimolo: poter conciliare famiglia e vita lavorativa è un investimento, anche per le aziende. «Non è un regalo per le donne. Parità significa anche pari opportunità di partenza». Illustrando possibili misure, **Maddalena Ermotti-Lepori**, membro della Commissione, ha insistito su orari flessibili e formazione continua aperta a tutti. I vantaggi di una politica delle pari opportunità? Meno assenteismo e stress, più produttività, migliore immagine e fidelizzazione dei dipendenti. Conforti ha infine tracciato un bilancio del quadriennio 2008-2012, che ha visto impegnata la Commissione in diversi progetti: dalle azioni per i 40 anni del voto femminile alla campagna «Oltre il silenzio» per sensibilizzare contro la violenza sulle donne. **R.L.**